

Il sabato del villaggio

Un'analisi della poetica dell'attesa in Giacomo Leopardi

Dove risiede la felicità?
Nell'attesa o nel compimento?



Un idillio oltre l'apparenza

Composto a Recanati nel 1829, “Il sabato del villaggio” è uno degli idilli più celebri di Giacomo Leopardi e parte della raccolta dei *Canti*. Dietro la descrizione apparentemente serena e pittoresca della vita di un borgo, si cela delle più profonde riflessioni leopardiane sulla natura della felicità, del piacere e dell'illusione. La poesia non è un semplice quadretto di vita rurale, ma una potente allegoria della condizione umana.

Una galleria di quadri viventi

Per comprendere la struttura e il messaggio del poema, lo esploreremo come una galleria d'arte. Leopardi non descrive, ma *dipinge* con le parole. Ogni strofa presenta un 'quadro' che cattura un momento di speranza e di attesa alla vigilia del giorno di festa. Analizzeremo quattro scene principali, quattro ritratti





Primo Quadro: La speranza della donzelletta

- La donzelletta vien dalla campagna,
- In sul calar del sole,
- Col suo fascio dell'erba; e reca in mano
- Un mazzolin di rose e di viole,
- Onde, siccome suole,
- Ornare ella si appresta
- Dimani, al dì di festa, il petto e il crine.

La fanciulla incarna la giovinezza e la speranza proiettata verso il futuro. I fiori e la preparazione per la festa sono simboli concreti di un piacere atteso, immaginato, non ancora vissuto. La sua felicità è interamente contenuta in questo 'domani'.



Secondo Quadro: Il ricordo della vecchierella

- Siede con le vicine
- Su la scala a filar la vecchierella...
- E novellando vien del suo buon tempo,
- Quando ai dì della festa ella si ornava,
- Ed ancor sana e snella
- Solea danzar la sera...

La felicità della donna anziana non è più attesa, ma ricordo. La sua gioia risiede nella nostalgia di un 'buon tempo' passato, di una giovinezza perduta. Il suo sabato non è più promessa, ma eco. Questo introduce il primo velo di malinconia: il piacere è fugace.



Terzo Quadro: La gioia corale del villaggio

- I fanciulli gridando
- Su la piazzuola in frotta...
- Fanno un lieto romore:
- E intanto riede alla sua parca mensa,
- Fischiano, il zappatore,
- E seco pensa al dì del suo riposo.

I bambini e il lavoratore rappresentano la gioia istintiva e collettiva. Il loro rumore e il fischio non sono frutto di riflessione, ma espressioni pure dell'attesa del riposo e della festa. È la felicità condivisa di una comunità sospesa prima del giorno di festa.



Quarto Quadro: L'operosità notturna del legnaiuolo

- Odi il martel picchiare, odi la sega
- Del legnaiuol, che veglia
- Nella chiusa bottega alla lucerna,
- E s'affretta... Di fornir l'opra anzi il chiarir dell'alba.

Anche nel silenzio della notte, l'attesa è viva e operosa. La fretta del falegname non è ansia, ma un'energia finalizzata al compimento prima dell'alba festiva. Il suo lavoro è l'ultimo rintocco che scandisce le ore che precedono la gioia.

La Svolta: Dal quadro alla riflessione



- > Questo di sette è il più gradito giorno,
- > Pien di speme e di gioia:
- > Diman tristezza e noia
- > Recheran l'ore...

Dopo aver dipinto la scena, Leopardi abbandona la descrizione e interviene in prima persona. La telecamera si allontana dai singoli quadri per rivelare la tesi del curatore. Qui, il poeta enuncia la sua amara verità.

La Poetica dell'Attesa: Il Piacere è solo Speranza

Per Leopardi, il piacere non esiste nel reale. Non è mai un'esperienza concreta o un possesso, ma sempre un'anticipazione, un'illusione, una "speme". La felicità risiede unicamente nell'immaginazione che precede un evento. Il sabato è "gradito" perché è pura potenza, una promessa non ancora infranta dalla realtà. Il piacere è, per sua natura, "figlio d'affanno", nato dal dolore e destinato a svanire.



La Delusione della Domenica: 'Tristezza e Noia'

Se il sabato è il giorno della speranza, la domenica è il giorno della sua fine. L'arrivo del giorno di festa porta con sé la "tristezza" e la "noia". L'attesa è terminata e la realtà si rivela vuota. La festa, tanto desiderata, non mantiene le sue promesse. Il piacere si dissolve e lascia il posto alla consapevolezza del "travaglio usato", la routine dolorosa a cui "ciascuno in suo pensier farà ritorno".



Dal Villaggio all'Universo: Il Pessimismo Cosmico



"Il sabato del villaggio" è la perfetta allegoria della vita umana nel quadro del pessimismo cosmico leopardiano.

- **Il Sabato = La Giovinezza:** Un'età fiorita, piena di speranze, sogni e illusioni su un futuro felice.
- **La Domenica = L'Età Adulta:** La maturità, che porta con sé la disillusione, la consapevolezza del dolore e la noia dell'esistenza.

Conclusione: La felicità è un'illusione destinata a scontrarsi con la dura realtà di una natura indifferente e di una condizione umana intrinsecamente dolorosa.

L'Ammonimento al “Garzoncello Scherzoso”

- Garzoncello scherzoso,
- Cotesta età fiorita
- E' come un giorno d'allegrezza pieno,
- Giorno chiaro, sereno,
- Che precorre alla festa di tua vita.
- Godi, fanciullo mio; stato soave,
- Stagion lieta è cotesta.

L'apostrofe finale al ragazzo è carica di una tenerezza infinita e tragica. Il poeta, che conosce la verità, verità, non la svela brutalmente. Invece, invita il fanciullo a godere del suo “sabato”—la giovinezza—l'unica stagione di felicità possibile, proprio perché è la stagione dell'illusione.



“Non ti sia grave il tardare della festa”

- Altro dirti non vo'; ma la tua festa
- Ch'anco tardi a venir non ti sia grave.

Questo è il distillato più puro e amaro del pensiero leopardiano. Il poeta consiglia al ragazzo di non rattristarsi se la sua ‘festa’—il compimento delle promesse della vita, l’età adulta—tarda ad arrivare. Perché il suo arrivo segna la fine della speranza e l’inizio della disillusione. È un augurio paradossale: che il momento più atteso ala arrivi il più tardi possibile, o forse mai.





L'Attesa del Piacere è Essa Stessa il Piacere

Attraverso i quadri viventi del suo villaggio, Giacomo Leopardi ci guida in un viaggio dalla superficie pittoresca alla profondità della condizione umana. Ci insegna che la felicità non si trova nel raggiungimento di un obiettivo, ma nel desiderio che lo precede. Il **sabato**, con la sua vibrante promessa, è la metafora perfetta di una verità universale: l'unico vero piacere concesso all'uomo è quello di sperare.